

La formazione del traduttore letterario

Sintesi

A cura di

Katarína Bednárová, Slovacchia (coordinatrice), Anne Damour, Francia, Ildikó Lörinszky, Ungheria, Lluís Maria Todó, Catalogna, Françoise Wuilmart, Belgio, Vincenzo Barca, Italia.

Ottobre 2012

Inchiesta realizzata dal CEATL con il sostegno del Nederland Letterenfonds, dell'Associazione Slovacca dei Traduttori Letterari (SPULL) e del Centre Européen de Traduction Littéraire (CETL) di Bruxelles.

INTRODUZIONE

La prima tappa dell'inchiesta ha riguardato il censimento delle istituzioni implicate nella formazione del traduttore letterario **a livello universitario**. Sono state consultate le istituzioni di **26 paesi europei** aderenti al CEATL:

Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Nella seconda tappa (2011-2012) è stato elaborato un questionario mirato, inviato alle istituzioni censite, le cui risposte hanno fornito il materiale per il presente rapporto.

Una terza tappa, condotta con analoga metodologia, avrà per oggetto le istituzioni private e l'offerta di formazione continua prevista nei diversi paesi.

L'inchiesta ha lo scopo di procedere alla descrizione dello stato attuale della situazione, di stimolare una riflessione collettiva sulle pratiche in atto e di formulare alcuni suggerimenti sulle "buone prassi" eventualmente da sviluppare.

Un'avvertenza è necessaria: l'inchiesta non pretende all'esaustività per le seguenti ragioni:

- non tutte le istituzioni hanno potuto essere contattate;
- le istituzioni contattate, nonostante ripetuti solleciti, non hanno risposto tutte o hanno fornito risposte incomplete. In particolare, su 254 questionari inviati, solo 99 ci sono stati restituiti compilati correttamente.

Benché l'inchiesta sia centrata sulla formazione universitaria, i curatori non ritengono che questa sia l'unica strada per ottenere il dominio della professione.

FORMAZIONE DEL TRADUTTORE LETTERARIO

I. Situazione e distribuzione geografica dell'insegnamento

Dalle risposte pervenute è stato possibile individuare quattro tendenze principali in Europa:

1) In una minoranza di paesi troviamo formazioni essenzialmente centrate sulla traduzione letteraria e sancite da un titolo specifico che menziona la traduzione letteraria (es. Austria, Belgio, Francia, Irlanda, Italia, Norvegia, Svizzera);

2) In alcuni paesi troviamo formazioni parzialmente centrate sulla traduzione letteraria e sancite da un titolo in traduzione generale (es. Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia);

3) Nella maggioranza dei paesi la formazione avviene sotto forma di moduli opzionali nell'ambito dei corsi di laurea in Lettere, Filologia, Lingue vive e Lingue applicate.

4) Alcuni paesi, infine, non offrono formazione universitaria in questo campo. È il caso, ad esempio, della Danimarca, della Finlandia e della Lituania. Quest'assenza è spesso compensata da un'offerta di formazione assicurata da altre istituzioni, associazioni e soggetti privati.

Va sottolineato che, in uno stesso paese, si possono trovare diverse combinazioni dei tipi di formazione sopra elencati e che, vista la disparità dei sistemi e della terminologia usata, è difficile stabilire categorie inequivoche.

Cause probabili di questa disparità:

- la diversa attuazione a livello nazionale e talora regionale delle riforme previste dagli accordi di Bologna;
- il ruolo e l'importanza assegnati tradizionalmente alla traduzione letteraria nei programmi e nelle istituzioni accademiche;
- la diversità dello statuto delle lingue sul mercato della traduzione letteraria.

Nota bene: Alla data dell'inchiesta (a.a. 2010-2011) ben 12 istituzioni universitarie italiane fornivano un titolo di studio specifico (gruppo A), contro le 9 della Francia, le 5 della Germania e le 13 della Spagna.

Abbiamo, tuttavia, paesi più piccoli con un'offerta formativa enorme: 6 università in Bulgaria, 5 nella Repubblica Ceca, 4 in Slovacchia.

II. Lingue e insegnamento

Nella stragrande maggioranza delle istituzioni interpellate la traduzione letteraria viene insegnata a partire da una o più lingue straniere verso la lingua materna.

Questa "regola" è messa in questione dalla crescente presenza nelle Università di studenti la cui lingua materna non coincide con la lingua del paese in cui essi compiono i loro studi. Una constatazione frequente è quella che il livello di competenza linguistica del candidato nella lingua d'arrivo, qualunque sia la sua lingua di partenza, non viene testato all'inizio

del suo percorso, allorché una delle particolarità del lavoro del traduttore letterario è appunto la conoscenza approfondita delle sfumature proprie della lingua verso la quale si traduce.

La lingua di partenza più insegnata nei corsi di formazione sulla traduzione letteraria è l'inglese. La scelta della seconda lingua dipende dal contesto culturale e dalla situazione geografica di ciascun paese, con una crescente domanda per lo spagnolo e una domanda decrescente per il francese e il tedesco. Da qualche anno, il cinese, il giapponese, l'arabo e il russo sono oggetto di una domanda crescente.

Al contrario, l'interesse per un gran numero di altre lingue è piuttosto limitato, fattore che rischia di limitare a sua volta la reciprocità degli scambi.

Molto spesso l'imposizione delle "quote" costituisce un ostacolo insormontabile all'apertura di nuove sezioni linguistiche, il che impedisce di allargare il ventaglio delle lingue inserite nei programmi universitari. L'egemonia dell'inglese avviene sempre più a discapito dell'insegnamento – e della diffusione – di molte altre lingue europee a minore diffusione, pregiudicando la conoscenza reciproca fra i popoli europei e la libera circolazione delle idee.

III. Corpo insegnante

Gli insegnanti a cui è affidata la formazione in traduzione letteraria hanno profili molto diversi.

Tenuto conto che la creazione di corsi specifici dedicati alla traduzione letteraria è, in molti paesi, un fenomeno abbastanza recente, è evidente che il corpo docente coincide con quello delle facoltà in cui i corsi si trovano inseriti.

Fra le istituzioni repertorate, poche sono riuscite a integrare in modo stabile nel loro corpo insegnante dei traduttori professionisti con competenze specifiche nei diversi aspetti della disciplina e in grado di padroneggiare una tecnica e un savoir faire acquisiti nel corso di una lunga pratica. Questa integrazione si scontra con i complessi meccanismi gerarchici e burocratici che regolano l'ingresso nelle carriere universitarie, e, al momento attuale, è resa ancora più difficile dai tagli, imposti un po' dappertutto in Europa, alle risorse di cui le università dispongono.

I corsi teorici (storia e teorie della traduzione letteraria) sono generalmente affidati a traduttologi o a filologi, a seconda dell'indirizzo dei corsi di laurea in cui si trovano inseriti. Quanto agli insegnamenti relativi alle pratiche dell'edizione, allo statuto legale del traduttore e al diritto d'autore, poche università fanno ricorso al contributo di professionisti o di esperti nelle diverse materie.

IV. Statuto problematico della traduzione letteraria nella tradizione universitaria in Europa

La tradizione degli studi storici, filologici e letterari è stata sempre largamente dominante in Europa per ciò che riguarda lo studio delle lingue straniere. A partire dagli anni Settanta-Ottanta, la linguistica (teorica e applicata), la glottodidattica, la sociologia e la psicologia della comunicazione sono diventate discipline fondamentali nello studio delle lingue. Tuttavia, solo alla fine degli anni Ottanta i "Translation Studies" cominciano ad affermarsi come una "interdisciplina" indipendente. Questo costituisce sicuramente un

passaggio essenziale per affrancare la traduzione dallo statuto subalterno nel quale era tenuta in seno agli studi letterari.

Questo pregiudizio tuttavia continua a essere radicato in molti ambienti accademici in cui la traduzione letteraria, ad esempio, continua a non essere considerata allo stesso livello di altri titoli nella valutazione dei curriculum e quindi nello sviluppo delle carriere degli insegnanti.

V. Corsi universitari

Nella maggior parte delle istituzioni consultate la formazione alla traduzione letteraria si struttura secondo tre assi:

- un tronco comune, che riguarda tutte le sezioni linguistiche;
- dei moduli propri a ciascuna sezione linguistica;
- dei corsi specifici a seconda del tipo di traduzione scelta.

Le materie insegnate possono essere ripartite in un ciclo di 3 anni, in due cicli (3+2) o in tre cicli (3+2 + master o dottorato).

Le materie più frequentemente iscritte nel tronco comune sono: linguistica (teorica e applicata), letteratura e storia della cultura delle lingue d'arrivo, teoria della letteratura, teoria della traduzione letteraria, storia della traduzione letteraria, metodologia della traduzione letteraria, storia, geografia, sociologia, psicologia, storia e letteratura della lingua materna.

Le materie più specificamente riguardanti la traduzione letteraria sono: metodologia della traduzione letteraria, analisi del discorso letterario, analisi stilistica, traduzione commentata, analisi critica delle traduzioni.

VI. Sistemi e criteri di valutazione

Nella maggior parte delle risposte fornite ai questionari la domanda sui criteri usati nella valutazione delle prove è stata elusa.

Le prove su cui si basa la valutazione sono costituite da esercizi a casa, test in classe e prove d'esame finali.

Per ciò che riguarda i criteri di valutazione, le risposte rimangono vaghe nella gran parte dei casi, sottolineando la qualità (senza ulteriori precisazioni), la comprensione del testo-fonte, il livello di competenza nella lingua d'arrivo, la correttezza dell'interpretazione, la restituzione fedele dello stile, lo spirito critico dello studente e la sua sensibilità linguistica. Raramente si fa una differenziazione fra errori "oggettivi" (come quelli grammaticali) ed errori che possono avere una diversa valutazione "soggettiva" (interpretazione del testo, resa stilistica); in ogni caso, l'apprezzamento della prova è lasciato al giudizio e alla sensibilità del correttore, senza che vi sia un minimo di uniformità o di condivisione di criteri di base.

La nostra inchiesta mette in evidenza come purtroppo, nella grande maggioranza dei casi, vengano ignorati gli studi compiuti a questo livello e le griglie di valutazione che ne

derivano, le quali potrebbero utilmente essere proposte non solo a livello di valutazione delle prove ma come strumento stesso dell'insegnamento.

A queste considerazioni occorre aggiungere il punto di vista sulla valutazione, non sempre pubblicamente dichiarato, di gran parte del mondo editoriale che sempre più tende a privilegiare la fluidità e la leggibilità del testo, un criterio che può avere per effetto quello di annullare le differenze stilistiche fra i testi originali. Questo aspetto puramente comunicazionale, che tiene conto prima di tutto di presunte attese del mercato, opera contro l'integrità del testo originale in ciò che contiene di "particolare" riguardo all'autore e alla sua cultura.

CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI

I. Corsi universitari

I corsi universitari sulla traduzione letteraria aumentano in molti paesi, così come il numero dei master, senza che ci sia un coordinamento, neppure a livello nazionale o regionale, sul contenuto dei programmi, le lingue insegnate e gli sbocchi lavorativi reali.

Le università pubbliche lavorano in condizioni economiche difficili e il sistema di accreditamento ministeriale le costringe in molti paesi a favorire criteri quantitativi piuttosto che qualitativi. Nel tentativo di adattarsi alle supposte esigenze del mercato del lavoro, in molti paesi gli studi di traduzione si orientano più spesso verso la traduzione specialistica e l'interpretariato, a discapito della traduzione letteraria.

Sarebbe auspicabile:

- che le lauree di primo e di secondo livello che sanciscono una formazione in traduzione letteraria coprissero una formazione equivalente, indipendentemente dall'Università che rilascia il titolo;
- che nell'elaborazione di direttive comuni a livello europeo, in vista di un'armonizzazione dei corsi universitari, si tenesse conto delle particolarità relative al contesto culturale e al mercato editoriale di ciascun paese;
- che l'università si aprisse maggiormente al mondo della pratica editoriale e agli aspetti giuridici e legali della professione del traduttore letterario, attraverso una formazione che integri stage e corsi specifici su questi aspetti;
- che fosse incoraggiata una cooperazione più stretta fra le università, le istituzioni che assicurano la formazione continua e il mondo editoriale sulla base di progetti concreti di traduzione e di edizione che riportino in primo piano la qualità.

II. Corpo insegnante

Data la specificità del mestiere di traduttore letterario, sarebbe auspicabile integrare nei percorsi formativi dei traduttori professionisti esperti in grado di padroneggiare e trasmettere una tecnica acquisita nel corso di una lunga pratica e di stimolare negli studenti quegli aspetti di creatività necessari alla riscrittura di un testo letterario.

La formula migliore rimane, a nostro avviso, e sulla base dei riscontri ricevuti, quella dell'atelier di traduzione, un modello laboratoriale in cui un gruppo di studenti lavora insieme su un testo e viene addestrato a discutere le sue proposte sotto la guida di un professionista competente. Inoltre, le traduzioni letterarie pubblicate dovrebbero essere un elemento valorizzante nel curriculum dell'insegnante e bisognerebbe tenerne conto nel suo percorso accademico.

Sarebbe altresì auspicabile integrare nel corpo insegnante dei professionisti del mondo dell'editoria, in modo da avvicinare il più possibile lo studente alle condizioni con cui dovrà confrontarsi nel mondo del lavoro reale. L'inchiesta rivela, inoltre, che raramente vengono trattati aspetti importanti della professione (tariffe, tipi di contratti, regime fiscale, legislazione nazionale in materia di diritto d'autore) per i quali occorrerebbe dunque inserire seminari ad hoc.

Infine, va ribadito che i due pilastri (pratico e teorico) della formazione non possono essere disgiunti da un aspetto distintivo della traduzione letteraria che consiste nella dimensione creativa propria di questa professione. Per quanto difficile da circoscrivere e da definire, bisogna tenerla presente e lavorare perché si sviluppi nel corso degli anni di studio. Il lavoro sulla propria lingua materna rimane essenziale. La pratica della scrittura nella lingua materna, sotto forma, ad esempio, di atelier di scrittura, può sviluppare nello studente la tendenza a liberare la sua lingua, a coltivare il suo immaginario e a ricercare la propria voce singolare perché sia in grado di riconoscerla e padroneggiarla nei confronti di quella dell'autore, allorché si trova impegnato nel faccia-a-faccia della traduzione.

III. Scelta della lingua di partenza

Il dictat delle “quote” non dovrebbe costituire un ostacolo all'apertura di nuove sezioni linguistiche che possano ampliare il ventaglio dell'offerta iscrivendosi lingue a minore diffusione.

IV. Lingua materna

Nelle risposte ricevute viene uniformemente segnalata in Europa una maggiore difficoltà dei candidati nel dominio della propria lingua materna. Questo costringe spesso i formatori a riformulare il contenuto dei programmi per poter salvaguardare il valore del titolo di studio conferito.

Nella maggioranza dei casi, nessun test di competenza linguistica è praticato all'ingresso degli studenti nel corso di laurea, il che comporta una grande disparità tra gli studenti a livello di competenze e di attitudini. Un prerequisito indispensabile per la formazione di un buon professionista della traduzione letteraria è un'approfondita conoscenza della lingua materna e una “coscienza linguistica” da affinare nel corso degli anni di studio. Grande attenzione dovrebbe quindi essere dedicata all'arricchimento del bagaglio linguistico così come allo sviluppo di una riflessione dello studente sulle strutture e i meccanismi della lingua, per rafforzare la sua coscienza linguistica e il dominio progressivo dei codici scritto e orale, dei registri e degli stili di scrittura.

D'altra parte, lo studio comparato della lingua materna e delle lingue straniere serve a creare nello studente una distanza che gli permette di osservarne le differenze e di affinare la sua “coscienza linguistica”.

Poiché ogni processo di traduzione letteraria implica un trasferimento allo stesso tempo linguistico e culturale, è necessario insistere sulla conoscenza approfondita del contesto culturale che sottende il testo da tradurre, attraverso l'analisi delle tradizioni letterarie proprie di ciascuna lingua, arricchita di tutti quegli elementi che possano ampliare la conoscenza di quel contesto. Questo tipo di studio, che integra le conoscenze strettamente linguistiche, abitua il traduttore in formazione all'aggiornamento costante di quel “sapere enciclopedico” potenziale che deve far parte del bagaglio di ogni professionista di questo settore.

V. Valutazione

Sarebbe auspicabile da parte dei formatori prendere conoscenza degli strumenti di valutazione che la ricerca recente mette a disposizione, pur sapendo in partenza che alcuni criteri non sono generalizzabili in assoluto.

Così come sarebbe utile formulare in maniera precisa ed esplicita dei criteri generali di valutazione fin dall'inizio del corso, in modo da permettere allo studente di conoscere i più comuni errori da evitare. A nostro avviso, sarebbe utile avviare un dibattito allargato sui criteri di valutazione che porti a formulare delle linee di indirizzo condivise. Una traduzione che presenta degli errori oggettivabili può a volte comportare molti elementi positivi di riscrittura che, a dispetto di alcune manchevolezze sulle quali lo studente, con l'aiuto degli insegnanti, può intervenire, ne fanno una traduzione valida e riuscita.

Nel rapporto globale a cui si rimanda, si veda su questo punto:

- Griglia di valutazione messa a punto da Bruno Osimo, autore di *Traduzione e qualità* (Hoepli, ultima ristampa 2008), che da anni conduce ricerche sul tema;
- Griglia di valutazione del Nederland Letterenfonds (Fondazione Olandese per la Letteratura).

oltre a una bibliografia aggiornata sull'argomento.

Nel rapporto globale vengono trattati più nello specifico il caso della Francia, quello della Catalogna, quello della Repubblica Ceca e della Slovacchia.

Tale rapporto (per il momento solo nella versione francese) è consultabile all'indirizzo:

<http://www.ceatl-members.eu/wp-content/uploads/2012/10/Formation-enquete-2012-21.pdf>

Data la dinamicità con cui variano, nei diversi paesi europei, le leggi e gli ordinamenti in materia di istruzione universitaria pubblica, è inevitabile che, in parte, i dati presentati nell'inchiesta siano di fatto superati. I curatori dell'inchiesta desiderano sottolineare ancora una volta come questo tentativo di censimento e di analisi costituisca solo un punto di partenza.

Rimaniamo perciò aperti a tutti i contributi e vi invitiamo a rivolgervi ai seguenti indirizzi:

vincenzo.barca@fastwebnet.it

kbednarova@voila.fr

Traduzione e presentazione di Vincenzo Barca
STRADE – Sindacato Traduttori Editoriali

ITALIA
Università repertoriate

Forlì – Università di Bologna – Polo di Forlì

SSLMIT Scuola Superiore in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori

Corso della Repubblica, 136

47121 Forlì

Sito: www.ssit.unibo.it/SSLMiT/default.htm

Referente: prof. Roberto Menin – menin@sslmit.unibo.it

Milano – ISIT Istituto Superiore per Interpreti e Traduttori

Alzaia Naviglio Grande, 20

20144 Milano

Sito: www.fondazionemilano.eu/lingue/

Referente: prof. Gina Maneri – gina.maneri@scmmi.it

Milano – IULM Libera Università di Lingue e Comunicazione

Via Carlo Bo, 1/2

20143 Milano

Sito: www.iulm.it/

Referente: prof. Tim Parks – timothy.parks@iulm.it

Napoli – Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Palazzo del Mediterraneo

Via Nuova Marina, 59

80133 Napoli

Sito: www.iuo.it/index2.php?content_id=37&content_id_start=1

Referente: dott. Adelaide Lancia – facll@iuo.it

Pisa – Università di Pisa

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Via Santa Maria, 85

56126 Pisa

Sito: lingue.humnet.unipi.it/

Referente: prof. Marina Foschi – mfoschi@ling.unipi.it

Roma – Libera Università Pio V

Via delle Sette Chiese, 139

00145 Roma

Sito: www.luspio.it/facolta.aspx?id_facolta_aa=100

Referente: prof. Francisco Matte Bon – francisco.mattebon@luspio.it

Roma 1- Università di Roma “Sapienza”

Facoltà di Lettere e Filosofia

Piazzale Aldo Moro, 5

00185 Roma

Sito: www.filesuso.uniroma1.it/

Referente: prof. Camilla Miglio – camilla.miglio@gmail.com

Roma 2 – Università di Roma Tor Vergata

Facoltà di Lettere e Filosofia

Via Columbia, 1

00133 Roma

Sito: www.lettere.uniroma2.it/apache2-default/

Referente: prof. Daniela Guardamagna – guardamagna@lettere.uniroma2.it

Trieste – Università di Trieste

SSLMIT Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori

Via Fabio Filzi,14

34132 Trieste

Sito: www.sslmit.units.it/

Referente: prof. Nadia Celotti – ncelotti@units.it

Varese – SSML Scuola Superiore per Mediatori Linguistici

Via Camillo Benso Conte di Cavour, 30

21100 Varese

Sito: www.ssml.va.it/

Referente: dott. Martina Roncari – martina.roncari@ssml.va.it

Venezia – Università Ca' Foscari

Dorsoduro, 3246

30123 Venezia

Sito: www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=1

Referente: prof. Nicoletta Pesaro – xiaopei@unive.it

Vicenza – SSML Scuola Superiore per Mediatori Linguistici

Viale Mazzini, 13

36100 Vicenza

Sito: www.medlingue.it/it/index.html

Referente: prof. Giuliana Schiavi – gschiavi@medlinguevicenza.it

SITI UTILI

STRADE – Sindacato Traduttori Editoriali
www.traduttoristrade.it

CEATL – Conseil Européen des Associations de Traducteurs Littéraires
www.ceatl.eu

BIBLIT – Idee e Risorse per Traduttori Letterari
www.biblit.it